

Ospedale Psichiatrico Giudiziario (OPG) di Barcellona Pozzo di Gotto

Elisa Calabrò, 2010

Tu lo sapevi che mia mamma e mio papà in Ghana non sanno che sono qui dentro da un anno e mezzo? Forse pensano che sono morto...

Oblò

Tu lo sapevi che ci sono sere in cui non usciamo alla socialità perché gli agenti non sono abbastanza?

Acquario

Lei non lo sapeva che quando c'è caldo si picchiano di più?

Siamo al di là del terzo cancello, Opg di Barcellona Pozzo di Gotto. Al di là del cancello perché dall'altro lato si stanno scazzottando e a me pare di guardare da dietro un oblò un acquario gigante dove le persone sono sospese in un non-luogo, non-tempo.

Aziz voleva essere chiamato per il colloquio, voleva dirmi qualcosa e però il tempo era finito.

Il signor Nino gridava il suo cognome, voleva parlare anche lui e però qua ascoltate solo gli stranieri. E perché i pazzi normali non ne hanno problemi????

E spesso i nervi saltano e i pugni volano, si moltiplicano le aggressioni e noi siamo al di là del cancello: guardie, dottori, infermieri ed io a guardare i movimenti scomposti, a guardare le grida e aspettare che passi e sperare che la situazione non diventi più pericolosa.

Sovraffollato, sporco, assurdo.

E al di là del cancello si minimizza:

sono le sigarette la causa principale delle liti, è che c'è caldo e gli animi si infiammano, ora u pigghiu e u settu cca e si non si camma ci dugnu i supra.

Si minimizza che lì dentro si dorme in 12 in una stanza, che dormire in realtà è un desiderio difficile da realizzare, che non tutte le sere si esce alla socialità, che le telefonate sono un diritto non sempre rispettato, che la terapia la prendo tutti i giorni ma io non sono malato, che si entra in Opg per furto, per oltraggio a pubblico ufficiale, per interruzione di funzione religiosa, perché si è senza fissa dimora, per ubriachezza... perché????

Ma voi lo sapevate che in Opg sono più di trecento a vivere così?

200 e forse più

2 più o meno

10, 15, 25, 60????

200 e forse più persone

2 ore più o meno

10, 15, 25, 60 minuti????

200 e forse più persone che usufruiscono dello stesso spazio ogni giorno per prendere "l'aria"

2 ore più o meno che gli sono concesse per sgranchirsi le gambe, chiacchierare, fumare, fumare, fumare, fumare, mangiare un gelato

10, 15, 25, 60 minuti, quanti si può resistere quando ti scappa la pipì?

ZERO

ZERO PROPRIO ZERO

non c'è nessun bagno nel cortile centrale dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto: "Avi sei misi chi u stannu finennu u bagnu cca sutta..." dice la guardia

Tutti fuori alle 18.30, chi vuole, chi può, chi non è sedato fuor di misura o costretto nel letto di contenzione per "punizione" può scendere al terzo cancello e stare un po' all'aria aperta nel cortile con il portico e le panchine e il chioschetto super affollato e le sigarette e le chiacchiere e le spinte e le richieste per le "domandine" agli agenti

Tutti fuori alle 18.30 e se ti scordi di fare pipì peggio per te, che mica c'è il bagno qui sotto, per andare al bagno bisogna tornare in reparto, e gli agenti mica ti possono accompagnare di nuovo su e poi giù alla socialità. Se ti dimentichi di fare pipì te la tieni fino alle 20 o fino a quando ti riportano su

Guardiaaaaa e che devo fare, piscio qua fuori nell'aiuola??? Guardiaaaaaa mi fa la cortesia? Mi accompagnate al reparto?

ZERO PROPRIO ZERO l'ascolto

La voglia

La possibilità

Signorina, glielo dice lei che mi sto facendo la pipì addosso?

Signorina, li lasci stare che lo fanno apposta, lo fanno apposta per attirare l'attenzione

Ma lei quanto può resistere quando deve andare in bagno: 10, 15, 25, 60 minuti?

Il nostro Clandestino day inizia di pomeriggio.

Venerdì 24 settembre ore 18.00, hanno spostato ad oggi la "gita" che avevamo richiesto per l'11 settembre.

Mercoledì ho incontrato alcuni ragazzi per i colloqui dello sportello stranieri interno. Qualcuno mi ha detto che gli hanno raccontato che i volontari l'11 settembre non si sono presentati per l'uscita. Diciamo che non è andata proprio così...

Mi tengo la polemica per me anche perché mi raccontano anche molto altro. Dall'11 agosto niente socialità. Z. mi dice che se ad agosto potevano capire il motivo (le guardie sono in ferie e dunque c'è ancora meno personale) a settembre quale può essere la scusa? R. mi dice che "sarebbe bello poter fare due passi al pomeriggio, in certe giornate c'è stato davvero molto caldo in cella, sarebbe dignitoso, ecco" racconta in un italiano perfetto e mi chiede anche quando ricominceranno gli incontri con l'imam.

La notizia più forte me la sono dimenticata, o forse l'ho rimossa, e me ne ricordo solo quando Lucia mi passa a prendere:

"N. forse non uscirà, mi hanno detto i ragazzi che l'hanno legato".

Marino può indignarsi quanto vuole, dentro l'O.P.G. di Barcellona Pozzo di Gotto la contenzione è una pratica diffusa. N. è legato da due giorni, chissà se stasera uscirà con noi.

Alle 18.00 entriamo, il pulmino non è pronto, anzi, lo hanno utilizzato forse per trasportare la roba dei cavalli. Puzza da morire e sono stati staccati i sedili posteriori.

[Bella squadra che vi hanno dato. Tutti stranieri sono.]
È una gita dello sportello stranieri, ma non serve a

molto spiegarlo. Del resto, per molti di loro io sono "l'interprete"...

[Se di questi dieci ne rientrano quattro sarà un bel risultato. Guarda, pure N. fanno uscire!]

almeno questo è un segno positivo, speriamo che stia bene

[Siete pronte? Li posso chiamare?]

sì, siamo pronte da un pezzo

[Ma siete pronte? Non aspettate nessuno?]

no, siamo noi due e l'infermiera è già qui...

[Ma siete voi tre sole?]

siamo in tre. Non siamo certo sole

[Ma solo femmine siete?]

arrivederci!

Il pomeriggio vola, la pioggia non ci dà tregua.

Riusciamo comunque a fare le telefonate, a comprare le sigarette, a parlare con qualche familiare vicino e lontano.

Qualcuno spera di essere presto trasferito in una comunità, qualcuno vorrebbe tornarsene subito in Marocco "ché qui c'è solo sofferenza".

Parliamo ancora della socialità. Sono tutti molto arrabbiati e delusi.

Andiamo a cena in una pizzeria. La signora è gentilissima, i ragazzi sono contenti. Si prendono cura dei compagni "che sono più malati" e stanno molto attenti ad ogni dettaglio: "Signora, i coltelli li porti via per favore". Il clima si fa più disteso e qualcuno decide di togliersi la felpa: "Non mi piace che vedano i tagli (l'autolesionismo è una pratica assai diffusa) ma qui siamo tranquilli".

Il bar sta per chiudere ma una sosta per caffè e sigarette è obbligatoria.

"J. dici grazie al signore che ci ha offerto tutti i caffè!"

"Ma io ho preso un thè!"

Andiamo al mare anche se piove e ci mettiamo a camminare sotto l'acqua scrosciante "tanto, anche se qualcuno ci vede, noi siamo pazzi!"

Sono già le 22.30 e dobbiamo rientrare.

Siamo tutti un po' euforici, si maschera con un sorriso e due battute l'angoscia di dover tornare lì dentro.

"Ragazze, è stata davvero una bella serata! E la signora era molto gentile, e quello del bar che ci ha offerto il caffè! E la banconista che vuole sapere come si fa a fare le gite con noi è proprio carina! Però la prossima volta dobbiamo uscire di giorno così possiamo fare più cose. Però la prossima volta io non ci sarò, mi trasferiscono a Cuneo!"